# GLI OTTO PUNTI

## da tenere presenti nella lettura interrogante di un testo letterario (e per la presentazione orale)

1. il **titolo** (interpretabile solo *dopo* aver letto l'opera intera)
   Perché l'autore ha scelto questo titolo? Che cosa significa ogni parola (p.es. "Leiden", "jungen", "Werther")? E se è un nome (p.es. *Michael Kohlhaas*), che cosa significa per noi che abbiamo letto il testo dire: lui è un Kohlhaas? (oppure lui è un don Chisciotte, lei è una Effi Briest, lui è un don Giovanni, lui è un Werther, lei è una Emma Bovary?) Il titolo viene spiegato nel testo? Dove? La traduzione del titolo – quella che ho usato – è fedele? Rende tutte le sue sfumature? Esistono altre traduzioni (p.es. *Lo Stechlin*, *Il signore di Stechlin*, *Il Pungiglione*)? Sarebbe stato più preciso un altro titolo? Ecc. ecc.

2. i **paratesti** (dediche, avvertenze, epigrafi, introduzioni, ringraziamenti, ecc.)
   In questo caso ci soffermiamo sui paratesti inseriti dall'autore, non su quelli del curatore dell'edizione italiana (per intenderci: nel *Werther* ci interessano quelli scritti da Goethe, non quelli di Giuliano Baioni, Stefania Sbarra, Alberto Spaini, ecc.) C'è una dedica? A chi? C'è un'epigrafe? Tratta da quale testo? C'è un'avvertenza? Scritta da chi? Rivolta a chi? C'è un'introduzione? Di chi? Ci sono note? A che cosa serve ciascuno di questi paratesti? Perché l'autore ce l'ha messo? Orienta in qualche misura la nostra interpretazione del testo? Ecc. ecc.

3. la **focalizzazione** del racconto (chi racconta? il narratore, la cornice, il tempo)
   Chi racconta la storia, com'è costruito il narratore? In che rapporto sta con l'autore? È solo una voce o un personaggio? Che caratteristiche ha questo personaggio? O, se è solo una voce, come parla questa voce? Come si rivolge al lettore? Perché parla così? C'è solo una voce narrante o più d'una? Se sì, perché? A cosa serve ciascuna voce? C'è una cornice narrativa, una storia che 'contiene' la storia raccontata (p.es. la storia dell'*Herausgeber* che raccoglie le lettere di Werther, raccoglie le testimonianze dei sopravvissuti e le pubblica)? *Quando* il narratore racconta la storia? Quando la storia è già finita (*Herausgeber*)? Mentre si sta svolgendo (lettere di Werther)? È attendibile, il narratore? Possiamo credere a quello che dice? Racconta tutto quello che succede? Oppure salta, tralascia degli episodi, li lascia nell'ombra? Perché l'autore sceglie di raccontarci la storia in questo modo? Sarebbe stato possibile raccontarla in una altra forma? Ecc. ecc.

4. l'**architettura** del racconto (le partizioni, la diegési, il rapporto fabula/intreccio)
   Com'è organizzato il testo? È diviso in libri, capitoli, paragrafi? Ci sono dei titoli? A che cosa servono? E se non ci sono, perché non ci sono? Se volessimo dividere il testo in parti, in sezioni, per capire come l'autore ha lavorato, come potremmo suddividerlo? A che esigenze risponde ogni sezione? Perché il testo è organizzato così? E poi la diegèsi, ovvero la storia: se confrontiamo la fabula (ovvero i fatti messi in ordine cronologico) e l'intreccio (ovvero i fatti nell'ordine in cui ci vengono raccontati) cosa notiamo? Perché l'autore ha scelto di intrecciarli così? P.es. nel *Werther*: perché Goethe ha deciso di inventare un *Herausgeber* e di far raccontare a lui la storia a partire dalla fine? Ecc. ecc.

5. il **tempo** e il **luogo** del racconto (la storia e la geografia inscenati nel testo)
   Dove si svolgono i fatti narrati? In un luogo solo? In diversi luoghi? Perché proprio in quei luoghi? I che relazione stanno i luoghi tra loro, nello spazio inventato dell'autore? Che valore simbolico hanno questi luoghi? Perché l'autore ha scelto proprio questi luoghi, che effetto voleva ottenere? In che tempo si svolgono i fatti narrati? Perché proprio in quel tempo? E, se non ci sono indicazioni di spazio e di tempo, perché l'autore ha deciso di evitarle? Che effetto vuole ottenere? I fatti si svolgono tutti nello stesso momento (anno, mese, giorno, ora)? O in più momenti (una vita intera, qualche anno, un anno qui e un giorno là)? Quanti piani temporali ci sono nella narrazione? Perché? Il narratore e i personaggi stanno nello stesso tempo? Sono situati in tempi diversi? Perché? Ecc. ecc.

6. il sistema dei **personaggi** (nei rapporti reciproci in cui sono rappresentati)
   Quanti sono i personaggi? Contiamoli! Quali sono i principali? E i secondari? In che relazione stanno i personaggi tra loro? Ci sono raggruppamenti di classe, di censo, familiari, temporali, generazionali? Di chi sono composte le comunità rappresentate nel testo? Il protagonista è uno solo? Più d'uno? Che cosa ci rivela del protagonista ciascun

personaggio secondario? Perché ha inserito ciascun personaggio? Prendiamone uno o due e facciamo un esempio. Come si trasforma il personaggio principale, se si trasforma? E, se non si trasforma, perché rimane statico, non cresce, non cambia il suo atteggiamento nei confronti degli altri personaggi? Ecc. ecc.

7. la **lingua** del narratore e dei personaggi (e la visione del mondo sottesa a ciascuna)
Che lingua parla il narratore? Parla come un professore? Come un contadino? Come uno studente? Di quale visione del mondo è espressione la sua lingua? Come sono rappresentate nel testo le lingue degli altri (p.es. Werther quando dice «so che non siamo tutti uguali» mentre pensa che lo siamo; o Lotte quando dice «se la passione per il ballo è un errore», un peccato, mentre pensa che non lo sia affatto)? E quali visioni del mondo veicolano? Quella di un contadino? Quella di un parroco? Quella di un aristocratico? Quella di un pazzo? Quella di un politico? Ecc. Come parlano i diversi personaggi? Perché l'autore rappresenta queste lingue (e non altre)? A che cosa gli servono? Cosa vuole far vedere al lettore?

8. la **comunità** di lettori che il testo presuppone (nazione, generazione, ceto, professione)
A quali lettori è rivolto il testo? Chi lo può davvero capire in ogni sfumatura? P.es. il *Werther* è rivolto innanzitutto a lettori come Werther: giovani borghesi, colti, illuminati, sensibili, ribelli ma frustrati, che dunque secondo Goethe rischiano di fare lo stesso errore di Werther (inattività, depressione, autodistruzione). È rivolto anche a lettrici come Lotte, anch'esse appartenenti alla borghesia, di città o di campagna. Non è certo rivolto agli aristocratici, né ai contadini, men che meno al clero! Dunque Goethe si rivolge in primo luogo a una parte della società tedesca del 1774, in grado di apprezzare Goldsmith, Klopstock, Lessing e MacPherson e di distinguere un walzer da un minuetto: insomma, a giovani che hanno lo stesso orizzonte culturale e gli stessi problemi di Werther. Ma ovviamente questi problemi possono presentarsi, in forma diversa, anche una parte della società francese, o italiana, o russa: di qui il successo europeo del romanzo. Cerchiamo quindi di desumere dai riferimenti che noi del 2015 *non capiamo più* del testo (libri, balli, abiti, discorsi, tipi umani, ecc.) l'orizzonte della comunità di lettori che all'inizio li coglieva al volo. Magari aiutandoci con una storia letteraria (p.es. Mittner).